

L'Inter cerca ancora una squadra, il Milan il piede giusto

## Herrera: «Altafini? E' una buona idea»

Intanto con i nerazzurri si è allenata l'ala tarantina Morelli

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 9. «Altafini? E perché no, sarebbe buona idea. Ma certo non lo lasceranno venir via da Torino...». Herrera pensa dunque ad un nuovo colpo, per le sue spese al mercato di novembre dopo che Damiani Pulci Clerici e tutte le altre «punte» della serie A sono scese domenica in campo divenendo automaticamente incedibili anche alla liquidazione autunnale. Soprattutto l'ala vicentina che domenica ci ha impressionato per il dinamismo mostrato contro la Lazio, interessava l'Inter, lo sappiamo bene. Ora resta pur sempre disponibile Mariani («di Mariani ne abbiamo anche noi al momento di bisogno...») e non ha tutti i torti dal momento che gioca in serie B, oppure, appunto l'Altafini del miracolo. Se è vero che lo scorso anno ha inceduto la Juventus prima allo scudetto poi a Belgrado, perché non potrebbe fare lo stesso con noi? Per il momento che non è ancora sceso in campo è pare essere caduto in disgrazia, ecco una occasione d'oro per «completare» qualche spondo più a Fralozzi.

Proseguiamo nella nostra chiacchierata mattutina con Herrera. Parla di questo disastroso inizio delle milanisti e di rigor.

«E' troppo presto per esprimere giudizi — opina Herrera — su chiunque. Ci vorranno almeno sei o sette partite prima che si possa dare una autentica fisionomia al campionato».

E l'Inter, in particolare? «Nonostante quanto si va dicendo io voglio sottolineare una cosa sola: da quando abbiamo cominciato fino ad ora si è persa una sola partita a Vienna, per 1-0 e tre gol annullati dall'arbitro. Se la avessimo pareggiato alcuni giudizi non sarebbero forse cambiati?».

Tocca a noi, adesso, opinare: Vabbè, ma di gol ne vanno dentro pochini. Lo stesso ammette che ha un problema di punti e di spalle per l'innescata che deve pur essere messa in condizioni di andare a gol. Noi ci permettiamo di osservare come, sinora, miglior schieramento messo in opera sia quello con

Moro e Mazzola dietro a Boninsegna e Doldi avanti.

«Sono pienamente d'accordo. Quello è un buon schema. Si riferisce al secondo tempo con l'Admira, vero? (annuiamo) Mi pare che sia una buona soluzione. Tutto sta ad avere Doldi in ottima forma dopo quella Pabubag. Il ragazzo ha scatto e temperamento con caratteristiche simili a Chiarugi, pur senza menzura tutta l'intelligenza di gioco».

E allora, dunque, confermare questo tipo di formazione a Verona?

«Vedremo come andranno le cose. Io ho comunque piena fiducia in questa squadra. Domenica andremo al "Benetton" per fare risultato, e per vincere. Ma senza sottovalutare l'avversario. Per questo saremo in ritiro da venerdì a Venezia».

L'Inter partirà infatti venerdì mattina per la laguna, ed alloggerà all'Hotel Bauer, vicino al teatro La Fenice. A S. Elena disputerà l'ultimo allenamento prima di trasferirsi a Verona. La situazione sanitaria è abbastanza buona, nonostante Scala abbia oggi preferito non forzare dopo la mancanza di leni al campo di Burgnich (tallonite) e Bellugi (scatologia) sono invece andati a fondo anche stamattina. Quarengli si mostra del tutto ottimista. Con i nerazzurri si è allenata stamattina alla pinetina anche Morelli del Taranto, in rotta con la sua società per i calciatori. Herrera ha negato ogni interessamento per la ventiseienne ala genovese spiegando che si trovava il solo per mancarsi in forma ed aveva chiesto tale permesso attraverso l'amico Boninsegna. Pensiamo di dare per buona questa spiegazione.

Se l'Inter cerca ancora una squadra, il Milan cerca il piede giusto per partire, dopo lo inceduto tanto repentino quanto clamoroso occorsogli domenica a Marassi.

Domani i rossoneri scenderanno in campo a Bagnato, non lontano da Milano, sempre in provincia di Varese, per un colloquio con la formazione locale (ore 15).

Sarà quasi certamente della partita anche Sabadini che oggi, il Milan ha in sintonia con il numero 9, il calciatore che deve pur essere messo in condizioni di andare a gol. Noi ci permettiamo di osservare come, sinora, miglior schieramento messo in opera sia quello con

Gian Maria Madella



Tempo duri per il «mago». Ma Herrera non si scompone. Continua ad invocare una punta ma sostiene che l'Inter, anche così, andrà lontano!

Una conferma degli «assoluti» a Perugia

## C'è un solo asso: è Adriano Panatta

Squallore in campo femminile dove la quasi quarantenne Pericoli continua a dominare

I sessantesimi campionati italiani di tennis non hanno detto nulla che gli non si sapeva. Ma guardiamoli assieme con la lente del pol.

**PANATTA**. Dopo la sconfitta subita nei quarti di finale al campionato indoor, il 9 marzo e opera di Marzano, si pensò che il giovane fosse in Italia — il più battibile del previsto. Anche perché, allora, vi era riuscito un giocatore che a Panatta somiglia sotto il profilo della forma fisica. I mesi successivi, però, dimostrano che il caso Marzano era, appunto, un caso. L'unico giocatore italiano in grado di ripetere a livello internazionale le prestazioni di Nicola Pietrangeli era lui: Adriano Panatta. Quando il ragazzo, infatti, vinse il

12 maggio, i campionati di Grand Bretagna, su terra battuta superando attraverso 55 vittorie ed entusiasmanti set (il grande Nistasi era da del '59-60 (vittoria di «Nic») al Roland Garros) che un italiano non si affermava in un grande torneo internazionale. Ed era, insomma, la prova che in Italia esisteva un discreto numero di buoni giocatori ma un solo asso.

**BERTOLUCCI ZUGARELLI, BARAZZUTTI**. I duecenti giocatori di cui si diceva. I primi due sono anche dotati di colpi vincenti. Paolo ha un ricchissimo repertorio che va dal rovescio (il grande Nistasi era da del '59-60 (vittoria di «Nic») al Roland Garros) che un italiano non si affermava in un grande torneo internazionale. Ed era, insomma, la prova che in Italia esisteva un discreto numero di buoni giocatori ma un solo asso.

**BERTOLUCCI ZUGARELLI, BARAZZUTTI**. I duecenti giocatori di cui si diceva. I primi due sono anche dotati di colpi vincenti. Paolo ha un ricchissimo repertorio che va dal rovescio (il grande Nistasi era da del '59-60 (vittoria di «Nic») al Roland Garros) che un italiano non si affermava in un grande torneo internazionale. Ed era, insomma, la prova che in Italia esisteva un discreto numero di buoni giocatori ma un solo asso.

**BERTOLUCCI ZUGARELLI, BARAZZUTTI**. I duecenti giocatori di cui si diceva. I primi due sono anche dotati di colpi vincenti. Paolo ha un ricchissimo repertorio che va dal rovescio (il grande Nistasi era da del '59-60 (vittoria di «Nic») al Roland Garros) che un italiano non si affermava in un grande torneo internazionale. Ed era, insomma, la prova che in Italia esisteva un discreto numero di buoni giocatori ma un solo asso.

tuta di notevole potenza. Ma entrambi sono limitati da una carenza di personalità che li rende discontinui. Barazzutti, infine, è il più scorrevole di tutti. Si tratta di un ragazzo abbastanza presuntuoso che difficilmente sa ammettere un modo diverso dal suo di impattare e di migliorarsi. Una limitazione di questo tipo è piuttosto grave se si riflette che Corrado è un po' come Gardini; si basa più sul temperamento che sui colpi vincenti. Finiscono così i duecenti più giocatori da partita singola che da torneo.

**PIETRANGELI E GLI ALTRI**. Il vecchio «Nic» è sempre un grande giocatore, ma non più di quanto fu in passato. Di enorme classe ormai purtroppo non più sovrastato dalla solitezza e dalla prontezza dei riflessi. E' sempre personaggio di grande statura e di una esibizione a Perugia ha sollevato gli entusiasmi del pubblico pur senza proporre nulla che non si sapesse né potesse essere richiesto. E' «Nic» e come tale la gente lo ama. Ed è giusto che sia così.

«Fanchio» Di Matteo è un simpatico ragazzo, un po' molto spedito. Ha un gran colpo identificabile nel passante di rovescio. Ha battuto un modestissimo Barazzutti, ed è stato superato da Pierangeli. Il servizio di Pierangi è impetuoso. Pierangi ha la impugnatura e compagno di club Bertolucci. Ha una gran voglia di servizio che tuttavia, è assai dissimile da quella di Panatta che va dove vuole la racchetta del padrone. Il servizio di Piero, per quanto potente, è abbastanza prevedibile. Di Domenico Marzano e Franchitti sono dei perdenti. Di Domenico è addirittura il principe dei perdenti, ma per un'altra ragione: è sprovvisto di intelligenza di gioco e di temperamento. Si sente, tra l'altro (e lo è anche in realtà) un dotto di «gito Panatta» quello dei tornei, e ciò naturalmente lo avvilisce. Questo sport impostato sulla logica del denaro è molto crudele, non dimentichiamolo.

**DONNE** — «Triste Evelyn» — Un po'. Sapevo di poter vincere ma avevo commesso una pessima idea: l'aver pensato che Lea mi avrebbe battuto. La finisce Papale, una francese del Midi, italiana per matrimonio è incampanata nell'ottico di Lea Pericoli. E' usata la «rotta» pallonata e la astuzia dell'antica campionessa hanno suggellato la modestia di questo settore supertrascuro. Si veda il caso di Rossini: un ragazzo in possesso di buoni colpi che nessuno, purtroppo, si cura di impostare. Così non riesce mai a «finire». E' clondata un colpo senza idee, quasi sempre in balla di avversaria che abbiano almeno una vaga intuizione di cosa fare. E si veda il caso di Maria Rosanna. E' il migliore delle giocatrici italiane. Ha il «physique du rôle», ha potenza e repertorio. Eppure anche lei è entrata di diritto nella categoria dei perdenti. Si scarica subito, abbassa la guardia e l'avversario «entra» nel suo schema con irritoria facilità facendone saltare i tranelli. Peccato, perché potremmo avere una giocatrice di livello europeo e invece abbiamo una perdente di livello mondiale.

A Parigi stasera alle ore 20,30

## «Under 21»: confronto tra Francia e Italia

**PARIGI, 9**. Gli «azzurri» della nazionale «Under 21» scenderanno questa sera alle 20,30 sul terreno di Paron. I Principi di Parigi, per affrontare i coetanei transalpini, in un incontro di indubbio interesse per l'occasione che offre ai responsabili azzurri di visionare i migliori giovani del campionato.

Dopo un anno di stasi, così, riprende l'attività della nazionale «Under 21», rimasta ferma la scorsa stagione per mancanza di avversari. L'ultimo incontro disputato dalla rappresentativa minorenni risale all'inverno di due anni fa, quando fu sconfitta dalla Jugoslavia per 2 a 1 sul terreno di Ascoli.

Come è noto, alla comitiva italiana è stato affiancato un'extremis l'attaccante viola Desolati, chiamato a sostituirlo il modigliano Boni rimasto infortunato nella gara di esordio nel massimo torneo contro il Milan.

Gli altri quattro convocati della Fiorentina, Rovatti, Antognoni, Guerini e Speggiorin

costituiranno l'ossatura portante della formazione italiana che si schiererà in campo con questi uomini: Bordoni, Orioli, Paccaroni, Rocca, Vavurini, Roggi, D'Amico, Guerini, Graziani, Antognoni e Speggiorin.

Nel secondo tempo sono previste alcune sostituzioni, come ad esempio l'ingresso dell'ala del Cesena, Orlandi, al posto del laziale D'Amico, del ginevrino Bartolomeo, al posto di Antognoni, e dello juventino Musiello in vece di Graziani.

Da rilevare, inoltre, che questa è la prima volta che una delle più giovani che siano mai state messe insieme. I soli Orlandi e Capparoni saranno fuori ed il prossimo anno per questo si tratta di tutti elementi al di sotto delle venti primavere.

Questo pomeriggio la squadra ha sostenuto un leggero allenamento sul terreno di viale dello stadio parigino al termine del quale i ragazzi si sono suddivisi in gruppi di tre per affrontare la gara di debutto contro i francesi.

## Ma che cos'è questa GEPI?

**Cara Unità,**

È quasi mezzanotte e il scribo dopo una stanziosa giornata di lavoro, non ha ancora finito di scrivere l'articolo di oggi sulla GEPI. Vorrei, però, dire alcune cose su questa GEPI che sta portando una fabbrica di 700 unità a metà personale (una metà già a causa infortunata). Per una ragione o per un'altra non abbiamo mai avuto occupazione continuativa. Ci siamo battuti per l'incremento pubblico e la sanatoria venne indicata nell'assorbimento da parte della GEPI e le cose non sono cambiate. Per questo abbiamo la A.S. e il nuovo stabilimento ad A.S. Il quale comunque assorbirebbe solo 300 operai. Intanto, all'interno della GEPI un atto di democrazia.

Ho fatto domanda all'Alta Suda, senza ottenere il posto. Ora l'Alta Suda, che ha fatto l'Alta Suda di Milano, ha una situazione d'incertezza, nella quale riusciamo a riscuotere lo stipendio 5-6 mesi all'anno.

Pregho di rispondere sul giornale ma di non firmarmi.

(M.F.)  
(Napoli)

## Non deve dire sempre «sì» al

**Comando dei CC**

Egregio direttore,

Il 30 luglio scorso veniva pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la richiesta di elezione al Parlamento, numero 1414, sul reclutamento dei giudici dell'Esercito». Sarebbe interessante sapere dal ministro della Difesa on. Mario Tanassi, eventualmente tramite un suo collaboratore, se questi a conoscenza di un'inchiesta, varata allo scopo di favorire un esiguo numero di ufficiali in s.p.e. (servizio permanente) dell'Armata dei carabinieri, si rivela altamente discriminatoria per altri ufficiali che senza alcuna giustificazione sono stati esclusi dai benefici di cui l'art. 1 del provvedimento, «La legge», produce effetti dal 1° gennaio 1972, e non annullano i benefici sotto gli ufficiali dell'Armata che sono transiti in s.p.e. dopo l'attuale data, ai quali viene comunque riconosciuta l'anzianità anche l'anno di corso compiuto presso la Scuola di applicazione.

Praticamente si tratta di una legge fatta su misura per due o tre persone (siamo in grado di fare i nomi) e la legge (se costretti) che non può essere revocata, non è un provvedimento di carattere personale, ma un provvedimento di carattere generale che, in quanto a prima posto degli scopi dell'intervento pubblico, la difesa e l'aumento dell'occupazione. (r.s.)

## Troppo miseri gli assegni alle vedove di guerra

**Caro direttore,**

sorrei chiederti ancora ospitalità per parlare del problema delle pensioni delle vedove e dei caduti di guerra, onore e merito del problema. Il governo andrebbe di noi se è fregato altamente, ma finora neanche questo ha fatto qualcosa. Eppure, se abbiamo molto, le nostre pensioni arrivano a 27 mila lire mensili e il carovita è quello che è. Abbiamo avuto il torto di perdere il danaro quando abbiamo fatto il servizio militare e ci era tanto caro. Per questo nessuna legge ci tutela e ci lasciano crepare di fame. Spero che qualcuno voglia prendere cuore le condizioni delle vedove dei caduti.

## «Anche qui al Nord si regalano le tessere missine»

**Signor direttore,**

quando si parla di boicottaggi elettorali, compravendite di voti o tessere, si fa il nome di Nicola. Si fa così quell'Italia e dell'altro parte? o della mafia con tutto il suo strano quanto (poco) onorabilità. Non sarebbe giustificato, almeno per i benpensanti, ogni cosa. Ma questi benpensanti, che si bene nella serafica sincerità di un Nord perfetto (senza corruzione, civile e via dicendo, dovrebbero sapere che anche da noi vi sono vergognose corruzioni politiche.

E' quanto avviene a Menaggio e dintorni, ora ragazzi tra i quindici e i vent'anni vengono gratuitamente tessere all'ACI. I motivi sembrano essere: «l'unità» e dell'altro parte? o della mafia con tutto il suo strano quanto (poco) onorabilità. Non sarebbe giustificato, almeno per i benpensanti, ogni cosa. Ma questi benpensanti, che si bene nella serafica sincerità di un Nord perfetto (senza corruzione, civile e via dicendo, dovrebbero sapere che anche da noi vi sono vergognose corruzioni politiche.

## Remo Musumeci

**Remo Musumeci**

Gosta Pettersson l'anno prossimo con la Bianchi?

Lo svedese Gosta Pettersson con molta probabilità correrà l'anno prossimo al fianco di Gimondi nelle file della «Bianchi-Campagna». Il maggior dei quattro fratelli svedesi sarà probabilmente l'unico che resterà in Italia e continuerà a correre. Le trattative sono a buon punto dato che l'Alta ha avuto l'autorizzazione della «Seis» a trattare con Ferretti, vice-direttore sportivo della casa svedese. Gimondi aveva puntato sul belga Hubrechts, ma non avendo potuto concludere in questo senso, ha optato per lo svedese ben conoscendo le sue doti di tenace e regolare.

Il 27 ottobre a Los Angeles il campionato del mondo (versione WBC) dei pesi leggeri

## PUDDU IN CALIFORNIA AFFRONTA GONZALES (sarà solo contro tutti come Bepi Ros)

La sfida lanciata al campione d'oltre oceano è una grossa prova di coraggio — Un ring fatale a Spoldi, Turiello, Loi, D'Agata, Amonti e Garbelli — Sulla strada del pugile sardo ci sarà anche una... donna

La California ha accolto Antonio Puddu e il suo «club» di pugili. Gli ottanta iante rite del grande Oceano sono abituati ai campioni del mondo sin dall'altro secolo e, si capisce, se un italiano di campione autentico, oggi come oggi l'onorevole non sanno, a Los Angeles, se questo italiano di «arno uale» si tratti di uno sardo per uno di loro.

Rodolfo Gonzalez, che detiene la cintura mondiale dei leggeri per il World Boxing Council, è un pugile di professione. Con Roben Nazzari ed altri duri, magari intese tirare il fiato in attesa del «big-match» con l'italiano. Puddu, preparando il suo impianto, si è trasferito con la famiglia nel Colorado e finalmente giunto in California secondo il classico sentiero degli antichi pionieri: «ermosito» a Glendale, «cobby Jim» ha sposato Carol che gli ha dato una figlia, Leslie, mentre lui è entrato nel ring come professionista. Lo prepara Henry Boun, un buon «trainer», ha dimostrato di saper fare vincere una trentina di partite consecutive quasi tutte prima del limite.

Jimmy «Red» Hearl viene quindi considerato un «muncher». Un suo recente trionfo contro il messicano Chango Charmona, ex campione del mondo, ha fatto impressione e di conseguenza un'eventuale «fight» con Rodolfo Gonzalez inciderebbe sulla posta del Pacifico. Nel 1940 a New York un altro cowboy, però del Texas quello, tale Verlin Jenks non del ring come Leo Jenkins, viene il campione del mondo dei leggeri che strappò brutalmente a Lou Ambers.

Molti pensano che Jimmy «Red» Hearl ripeterà Chango Charmona a Los Angeles oppure a New York, dove per il momento, tengono banco due altri formidabili «135 libbre», Roberto Duran di Panama campione per la World Boxing

Association ed il suo unico vincitore Estaban de Jesus di Porto Rico.

Il campionato fra Rodolfo Gonzalez e Puddu sembra definitivamente fissato in una gara di Los Angeles per sabato 27 ottobre. L'interesse, almeno per il momento, pare moderato anche se gli intellettuali pubblicitari della signora Eaton descrivono il sardo come un «artista del K.O.». A dirlo è stato il pugile italiano, che ha passato gli italiani hanno quasi sempre deluso nei ring della California. Ato Spoldi e Saverio Turiello sono stati stesi da Henry Armstrong e da Jimmy Doyle, più tardi da Emilio Lora, tenuto da Carlos Ortiz in San Francisco e Mario D'Agata da José Becerra a Los Angeles. Sempre in Los Angeles, Santo Amonti fu picchiato da George «Scarpion» un suo senza talento mentre Garbelli le busco prima da Charley «Tombstone» Smith, quindi da Earl Dennis.

Per farla corta, l'aria del Pacifico pare non si addica ai nostri guerrieri che, forse, si trovano a disagio in quei venti quadrati dove la battaglia è una vera battaglia intensa, feroce, senza esclusione di colpi.

Antonio Puddu tenga conto che il suo campionato con Rodolfo Gonzalez sarà diretto da un arbitro professionista che, anche per motivi di spettacolo, lascia fare al contrario dei nostri referees diletantisti che intervengono sempre per spezzare le azioni onde far tirare il fiato al beniamino di casa.

A Los Angeles il sardo Puddu si troverà solo contro tutti e tutto, proprio come si recente accade a Londra a Bepi Ros quando teno di sgrappare la «cintura» europea dei massimi a Joe Bugner. Il grosso uomo del Piate nelle corde del Royal Albert Hall diede prova di una resistenza fisica straordinaria, di un coraggio assoluto, di abilità tecnica e tattica anche.

Ripensando alla notte londinese di Ros, il ricordo torna indietro nel tempo a quando Bepi era dilettante e si batteva intraprendente contro i giganti neri della Army degli USA durante i campionati militari. Fu per quella volta, per quella «stamina», che lo allora presidente della Federazione, Silvio Podestà affido, contro il parere di altri, la maglietta azzurra a Bepi. Ros occasione della Olimpiadi di Tokyo nel 1964.

L'altro peso «massimo», il bolognese Dante Canò gli era apparso luttuoso lontano da casa. L'ingegner Podestà era un presidente che conosceva la boxe mondiale, che si interessava alla squadra azzurra, che seguiva i ragazzi in

PUDDU

palstra e nel ring al contrario del suo successore che aveva nel santuario romano della F.P.I. Magari, sognando di occupare, presto o tardi, la sontuosa poltrona di Onesti. «Formai stanco «leader» del Coni».

A Tokyo Bepi Ros diede ragione a Podestà meritando la medaglia di bronzo mentre quella d'oro finì nelle mani, come ricorderete, di Joe Frazier.

L'augurio che facciamo a Puddu è che si dimostri un colorato come Bepi Ros per sfatare la leggenda che i pugili italiani hanno il morale fragile e si arrendono in fretta come fece la scorsa settimana a Marassi il peso medio Luciano Sari che, malgrado i suoi mustacchi da conquistatore, non ha resistito un round a Grotlen Tonna dichiarato vincitore per KO tecnico dall'arbitro Jue. In quel

«match», durato un paio di minuti, Puddu ha subito sfiorare il destino. Sari cadde per 9 secondi. Grotlen colpì di nuovo con un «crocchet» sinistro al fegato, l'antico campione di Italia si piegò dolente sulla stucca e fu la fine.

Un altro tipo con mustacchi guerrieri è Paolo Vincini il peso medio che la scorsa settimana contro il russo e il belga che aveva sconfitto per KO tecnico dall'arbitro Jue. In quel

Sercu attacca il «mondiale» del km da fermo

**LUNEDI'** prossimo nella pista del Viporelli il belga Patrick Sercu tenterà di fare il secondo record mondiale sulla distanza del chilometro e cioè quello con partenza da fermo che appartiene all'inglese Harris. Sercu detiene anche il primato del «km. lanciaio».

inizio del torneo dei Vigili del Fuoco di Roma

**E' INIZIATO** il 2 ottobre scorso il torneo di calcio in nome dei Vigili del Fuoco di Roma, della caserma centrale di via Genova. Al torneo prendono parte sei squadre divise in due gironi, le cui vincitori si disputeranno la vittoria finale in un confronto diretto. Presidente del torneo, che prevede partite di andata e ritorno, è l'ispettore Ing. Marchionni.

Berrino deciso: lascia il Genoa

**E' SONO DECISO.** Domani sera, nel corso della riunione di consiglio, darà le dimissioni. Sono stanco, non mi sento di continuare». Lo ha detto ieri sera il presidente del Genoa dott. Giacomo Berrino, il quale già nelle scorse settimane, dopo il rifiuto dei calciatori di andare a Napoli per la partita di Coppa Italia, aveva espresso l'intenzione di dimettersi. Ora ha detto di avere veramente deciso in tal senso.

Adinolfi e Amaduzzi sospesi dalla Federboxe

**E' IL PUGILE** Domenico Adinolfi ed il suo manager Bruno Amaduzzi sono stati sospesi per accertamenti della Federboxe, in seguito ad una controversia per ragioni economiche che risale ad alcuni mesi fa.

Intitolato a Luigi Proietti un trofeo di pugilato

**E' STATO** istituito dalla Federazione pugilistica italiana un trofeo annuale di boxe per pugili dilettanti, intitolato alla memoria di Luigi Proietti, il noto manager pugilistico romano scomparso recentemente.

Boxe: in TV Farinelli-Pieracci

**QUESTA SERA,** a Rimini, Farinelli e Pieracci si contenderanno il titolo italiano dei pesi piuma lasciata vacante da Catena. La riunione comprende anche un match professionistico fra i mediomassimi Corretti e Blazioti (Jugoslavia). L'incontro verrà teletrasmesso alle ore 22 sul 1° canale.